Anno III. TORINO Mercoledì 14 APRILE 1869 Num. 103.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Si è finalmente riaperto il Parlamento nazionale, ma i primi atti di questo nuovo periodo della sessione non ci forniscono maggiore argomento di conforto che i precedenti.

Il Ministro della guerra ci presenta il suo progetto di legge pel riordinamento dell'esercito, secondo il quale noi avremmo una forza attiva di 400 mila uomini, 260 mila di riserva, la durata del servizio per 12 anni, di cui 9 in servizio attivo e 3 in riserva. Scusate se è poco.

Dopo avere fatto sette campagne per ottenere la nostra indipendenza, dopochè il suolo d'Italia fu finalmente sgombrato dall'Austria, dopochè si è dichiarato solennemente che la questione romana si deve risolvere con mezzi morali, ed è nell'intimo convincimento di ognuno che non si risolverà con una guerra fatta alla Francia, la sola potenza con cui potremmo avere ancora qualche differenza, si presenta imperturbabilmente una proposta di legge, vinta la quale, noi avremmo sempre a lottare con difficoltà finanziarie insuperabili! Così dopo aver creduto d'essere giunti in porto, ce ne troviamo più lontani che mai. Il nemico è scomparso, ma i nostri soldati rimangono.

A coloro i quali osservavano che mantenendo un esercito molto superiore alle nostre forze noi andavamo incontro ad una certa rovina si rammentava che finchè il quadrilatero era in potere dell'Austria non potevamo pensare a riduzioni e bisognava fare nuovi sacrifizi. Il quadrilatero è ora in nostre mani e si vuole ancora un esercito attivo di 400 mila uomini! Per far che? Probabilmente per reprimere le insurrezioni di cui sono causa i gravi balzelli, che si esigono appunto per mantenere quella sterminata forza sotto le armi, e si tolgono all'agricoltura ed all'industria le più valide braccia. È vero che in compenso queste sono incoraggiate colle spese che fa il ministro di agricoltura e di commercio.

L'esercito degli Stati Uniti, che contano da 35 milioni di abitanti, non può in nessun caso eccedere gli 80 mila uomini, ed ora è ridotto a 25 mila uomini. Ma i Yankee in pochi anni avranno estinto il loro debito nazionale e riparati i danni economici della loro guerra gigantesca: noi invece accresciamo regolarmente l'interesse del nostro debito di 50 milioni all'anno, e alieniamo successivamente tutte le nostre proprietà e le privative dello Stato. Si dirà che gli Stati Uniti sono in America e noi in Europa: ma ha forse la nostra nazione a prendere parte alle differenze e alle gare che possono esser causa di guerra degli altri Stati?

Il Ministro della marineria a sua volta ci propone lo stanziamento di una maggiore spesa di lire 8,200,000 per l'arsenale della **Spezia!** Quando saremo liberati da quell'arsenale? Ma come se esso non bastasse s'intraprendono i lavori pure d'un arsenale militare e anzi si è già discusso di un terzo da costrurre nella estrema parte della penisola!

Se spendiamo moltissimo per l'armata i risultamenti sono invece ben poco soddisfacenti, non ci vien fatto cioè di ottenere la protezione dei nostri concittadini all'estero. Si conosce il fatto di atroce pirateria di cui fu vittima il capitano marittimo Giovanni Bollo nelle acque della Cina, ove venne sequestrata e derubata la nave *Teresa*. E il Ministro della marineria fece sapere che non solo non c'è a sperare compenso, ma che il capitano di quella nave è meritevole della disgrazia sofferta. Al danno si aggiunge lo strazio.

Su quel fatto il *Commercio di Genova* dopo di avere notato che nella quistione non intervenne il conte Latour, che rappresenta l'Italia in quella contrada, fa le osservazioni seguenti:

« I nostri deputati che per avere una marina rispettata hanno concesso al potere esecutivo più che non chiedeva loro, vorranno, lo speriamo, fermissimamente che tanto denaro sia valido almeno per farci far giustizia nella Cina.

« Senonchè il signor comandante Racchia parla d'un trattato, che non permette si chieda risarcimento di danni, ma solo il castigo delle autorità colpevoli.

« Se vi sia questo singolare trattato non vogliamo indagare; ma se vi fosse, egli bisognerebbe rinunziarvi immediatamente. Come! la *Teresa* viene derubata nel porto di Chapò, al cospetto delle autorità che lo devono impedire, vi sono tenuti sequestrati, armata mano, i superstiti del suo equipaggio, fino a tanto che tutto il sacrifizio sia consumato, e nessuno sarà in debito d'indennizzare?

« O che il signor comandante Racchia non se ne intende affatto di leggere i trattati, o quel Governo che lo ha sottoscritto e lo invocherebbe contro d'un connazionale, non dà prova molto luminosa della sua premura pel benessere dell'Italia. Con una diplomazia di questo genere sarebbero veramente spesi a proposito i milioni che costano la marina da guerra e le ambascierie. »

Si afferma pure che un compenso alle crescenti spese sono le maggiori rendite delle imposte indirette, misura della prosperità della nazione. Ma nella *Gazzetta ufficiale* del 12 di aprile troviamo il prospetto delle riscossioni fatte nel primo bimestre del 1869, col paragone del primo bimestre del 1868, delle imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari e sulle rendite patrimoniali, ed esso dà una smentita alle asserzioni dei ministeriali. V'ha in cifre tonde, aumento di 100 m. ll. sulle successioni, di 64 sulle sentenze ed altri atti giudiziarii e di 145 sui proventi diversi, ma questo non compensa la diminuzione di 30 m. ll. sulla tassa dei corpi morali, di 7 sulle società anonime, di 86 sulla tassa di registro sugli atti civili, di 86 sui dritti di ipoteca, di 7 sulle tasse di bollo, di 674 sulle rendite patrimoniali. Il totale dei proventi ordinarii salì in quest'anno a 14,921,240, nello scorso a 15,504,990. Diminuzione 583,750. Negli arretrati dei proventi ordinari la diminuzione in quest'anno è 700,044 lire.

Alba, 12. — Il 9 aprile nelle vicinanze di Rodello, sulla stradale da Alba a Cortemilia, quattro masnadieri armati di pistole e fucili a doppia canna, apparentemente nuovi, assalirono la corriera proveniente da Alba e spogliarono i viaggiatori di tutto il denaro che possedevano, consistente nella somma di L. 100 circa, loro lasciando gli orologi e catene in oro che pure tenevano. Audace, come vedesi, fu un simile attentato, se si considera che il fatto fu consumato in pieno giorno ed in un'ora in cui tutti i contadini sogliono trovarsi fuori per le campagne. (*Sent. delle Alpi*).

I principii di libertà.

Se continuiamo col sistema attuale, se non ricorriamo a radicali, a rivoluzionarie riforme, noi lo vedemmo ieri, avremo nel 1870, come abbiamo nel 1869, 200 milioni di sbilancio fra l'entrata e l'uscita.

Posto che l'anno prossimo il macinato possa produrre — il che è dubbio assai — 30 o 40 milioni, questi non miglioreranno punto la nostra condizione, poichè essi non basteranno a compensare il nuovo onere, diretto od indiretto, che verrà alla finanza per la nuova operazione dell'asse ecclesiastico che è necessaria per assicurare il servizio di cassa.

Ad imposte nuove è follia il pensare.

Sull'incremento delle imposte attualmente esistenti, ove non si dia un nuovo indirizzo alla nazione, non vi è a fare maggior assegno.

Non si è quando il Governo è obbligato a fare accatti al 10 od al 12 per 0|0 che possa rinvigorirsi il commercio e l'industria; non si è quando la imposta fondiaria assorbe qua il quinto, là il terzo, altrove fino alla metà della rendita, che l'agricoltura possa far alcun progresso.

Non è quando ferve profondo il malcontento in tutte le classi sociali, che gli affari possano ravvivarsi, svilupparsi la pubblica ricchezza. Non si è quando oltre alle tasse esistenti, altre più gravi stanno in nube, che alcuno si possa sobbarcare a gettare nuovi capitali nella terra e nelle manifatture.

Egli è con un profondo sconforto, lo confessiamo, che noi rivolgiamo lo sguardo alle nostre dilette campagne. Che giova migliorarle? Che giova abbellirle se domani il fisco ce ne confischerà un altro ventesimo, un altro decimo? L'idea stessa della proprietà, quest'idea che nobilita e rende indipendente il carattere dell'uomo è da noi sconvolta, poichè quei signori che ci governano nessun'altra arte conoscono all'infuori di quella di colpirla inesorabilmente. Quest'arte essi la chiamano, con insigne pervertimento delle parole, patriotismo ed abnegazione!

Adunque se è ben provato, se è nella profonda convinzione di ognuno, anche, lo diciamo sicuramente, dei nostri avversari, che il pareggio dei bilanci non si può ottenere con i soliti ripieghi di tasse e di imprestiti, perchè non tenteremo di adottare quelle regole di amministrazione che danno così splendidi, così sicuri risultati in Svizzera, in Inghilterra, in America?

Perchè mai il Canton Ticino, diviso da noi da una semplice linea di confine convenzionale, potrà reggersi ad un modo, che non potrà adottarsi per noi?

Costituzionali e monarchici, noi non diciamo certo di adottare la forma repubblicana, nè anzi andremmo fino alla forma federale che consacra la sovranità legislativa a ciascun cantone; ma perchè mai non potremmo, serbata l'unità legislativa, diplomatica e militare, togliere dall'attribuzione dello Stato tutto ciò che può essere deferito alla grande provincia, togliere dalla grande provincia ciò che potrebbe deferirsi al circondario eretto in corpo morale elettivo, e lasciare al Comune ed all'individuo rispettivamente tutto quello cui possono da loro stessi provvedere?

Alle corte, o noi siamo in un regime di libertà o non lo siamo.

Se lo siamo, che altro è la libertà se non la prevalenza dell'opinione della maggioranza in ogni singolo ramo del Governo?

E se è così, perchè mai alla nostra volontà voi opponete tutto l'edifizio della vostra accentrata burocrazia che con le sue mille spire ci avvolge e c'impedisce di camminare?

Perchè mai dovremo subire tutti i ritardi, tutte le lentezze, tutte le spese dei vostri uffizi?

Perchè mai il Consiglio comunale prima di adunarsi deve aver la licenza del prefetto, perchè mai non potrà scegliere il sindaco che crede che meglio ne rappresenti le idee, perchè mai dovrà attendere perfino che quei sapientoni di Firenze decidano sul piano d'ingrandimento delle città?

Perchè mai non potrà tutelare la sua sicurezza, perchè non scegliere piuttosto questa che quest'altra imposta, quando sta dietro di esso il consenso degli elettori?

Perchè mai i Consigli comunali e provinciali non potranno disporre a loro talento i rispettivi uffizi, perchè non potranno dare quell'indirizzo più utile, più pratico che vogliano all'istruzione, senza attendere il voto dei costosi vostri azzeccagarbugli di Firenze?

Perchè voi lasciate cadere in vergognosa decadenza le nostre Università, mentre l'esperienza la più certa insegna che egli è solo all'alito della libertà che esse fioriscono?

Perchè noi dobbiamo attendere da voi, che amministrate così male, la sorveglianza e la regolarizzazione degli istituti di beneficenza e delle Società industriali che pur alimentiamo colle nostre donazioni e coi nostri capitali?

Confessatelo francamente; voi vi trovate così deboli che sentite di aver bisogno delle mille fila dell'accentramento per giovarvene come di mezzo di influenza per tenervi al potere. — Voi volete giovarvi dell'accentramento come di mezzo di pressione elettorale e parlamentare.

Ma se così è, non è egli vero che falsato ne resta appieno il concetto della libertà e che voi imponete con così fatti artifizi il voler vostro alla spontanea espressione della volontà della maggioranza?

Ed il sostituire il voler vostro — siate pur animati dalle migliori intenzioni — a quello spontaneo della maggioranza non è egli il più pericoloso dei giuochi, non è egli il preparare gli animi, irritati per l'impotenza delle istituzioni, alle rivoluzioni?

Che altro infatti si è la rivoluzione, che la violenta protesta dei popoli che le istituzioni esistenti sono incapaci a produrne la felicità?

Perchè farebbero rivoluzione gli Svizzeri, gli Inglesi, gli Americani, mentre sanno che è certa la prevalenza delle idee che giovano alla maggioranza?

Per contro, le rivoluzioni francesi, le spagnuole non segnarono desse la caduta dei Governi che falsarono la libertà? non furono desse quelle rivoluzioni la espressione della sfiducia dei popoli nell'efficacia delle istituzioni rappresentative, non furono desse lo sfogo d'un malcontento che trovò chiuse tutte le legittime vie alla sua espressione?

Sì, premete sulle elezioni, ingannate i popoli colla vostra stampa, stancate gli uomini liberali colle vostre calunnie; sì, fatevi pur d'attorno un modo di essere artificiale che serbi le apparenze della legalità, ma non crediate di fondare nulla di duraturo; voi cadrete, e con voi immense rovine si rovescieranno sul paese.

I fatti sono inesorabilmente logici, ed a queste premesse, qui come a Parigi, come a Madrid, conseguiranno eguali risultati.

Unica via che vi resta si è la libertà, attuata largamente, sinceramente col *self government;* i Governi bisogna, come condizione di vita, che sieno conseguenti ai loro principii; o l'assolutismo completo col diritto divino, ovvero la libertà piena ed intera, in cui il sovrano regna come espressione necessaria della volontà della maggioranza, sorvegliando il Ministero affinchè con mezzi artificiali non si imponga e si perpetui al potere.

(61) (V. n° 102)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO X. — (*Seguito*)

Ma dopo un poco il Re scosse la testa e disse colla sua voce senza vibrazione e col suo accento quasi melanconico:

— Ma queste sono idee generali, vaghe come le fantasie d'un sognatore che non si trovò mai alla pratica delle cose. Come farebbe Ella se avesse da tradurre in atto cotali suoi principii?

— È il fatto di poche leggi. Una che renda più libera e più mobile e quindi più accessibile che si possa la proprietà. V. M. ha già fatto molto a questo riguardo nel suo Codice civile: bisognerebbe spingersi più in là, e forse non di un solo passo. Un'altra legge che rendesse obbligatoria l'istruzione affidandola ai Comuni; e compagna a questa la legge che desse la più ampia libertà ai Comuni medesimi ed alle Provincie. La legge quindi che permettesse le associazioni; e per ultimo una politica costituzione rappresentativa.

— E se il popolo abusasse di tutte queste cose? domandò il Re fissando sempre il suo sguardo sul volto del giovane.

— Ne abuserà di certo: rispose questi francamente: finchè dall'abuso abbia appunto imparato il modo di servirsene a dovere. Si tenga un uomo per anni ed anni legato sopra una seggiola senza lasciarlo muovere, e poi lo si liberi: è certo che nei primi passi che farà camminando, egli traballerà....

— Gli sarà dunque mestieri d'un sostegno.

— Sostegno al popolo saranno l'autorità della legge e l'azione del governo che colle nostre abitudini sarà per molto tempo fin troppa.

Carlo Alberto sviò gli occhi da quelli di Maurilio, chinò la fronte nell'ombra e si tacque. Rimasero ambidue per alcuni minuti in silenzio: poscia il giovane si appoggiò con audace famigliarità alla tavola ed abbassando alquanto la voce, riprese a parlare.

— E di questa guisa si redimerebbe eziandio da ogni influsso straniero l'Italia.

Il Re si scosse leggermente, sollevò un istante le palpebre, ma tornò ad abbassarle senza far motto.

— Simili riforme, continuava Maurilio, compite da V. M. nei proprii Stati, richiederebbero di necessità le uguali nelle altre regioni italiane. Per quanto si faccia a tenerle divise, le parti della Penisola sono oramai, più che materialmente, moralmente unite da un comune concetto che è un comune bisogno. Un progresso in una italica provincia si ripercote in tutte le altre, crea la necessità d'imitarlo in tutti i governi. V. M. facendo del Piemonte un modello di Stato libero e colto alla moderna, trarrà a forza con sè, dietro sè, tutti i Principi e i popoli d'Italia. E allora l'Italia avrà una forza reale e superiore ad opporre all'Austria.

A questo nome Carlo Alberto fece un moto come se volesse interrompere; ma quel moto lasciò a metà e permise il giovane continuasse.

— Non è coll'armi, almeno per ora, e se un miracoloso caso non intravviene, che l'Italia possa mai combattere il suo eterno nemico: bisogna vincerlo colla civiltà. Più delle baionette valgono in questa lotta le idee, e bisogna colla istruzione spargere e fecondare le migliori e più sane idee nel popolo italiano, affine di prepararlo e guidarlo ad una supremazia morale ed intellettuale, la quale si convertirà necessariamente anche in politica ed economica. Conviene che non c'illudiamo sulla vera condizione delle cose. Una nazione non soggiace ad un'altra, se non perchè questa seconda val più della prima intellettualmente o moralmente: e ciò sopratutto nell'evo moderno. Una volta era la sola forza materiale che dava il primato; ora la forza materiale non ha valore se non si rincalza con quella del sapere. Noi Italiani abbiamo il coraggio di dircela questa verità, soggiaciamo a dominio straniero, perchè la razza germanica, un governo rappresentante della quale ci tiene soggetti, è più innanzi di noi nella via del progresso, nell'istruzione, nel lavoro, nel sentimento del dovere, nella moralità. Facciamo di passarle innanzi noi, prepariamo delle generazioni più colte ed oneste, ed avremo procacciata, se non la nostra, la redenzione dei nostri figliuoli. Sarà forse necessaria anche allora una lotta materiale; ma avvenendo questa quando la gara nella coltura sia già vinta, sarà più facile e più sicura la vittoria.

Carlo Alberto rialzò il capo e fece vedere quel suo misterioso sorriso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4963) del 7 marzo, col quale, a partire dal 1° maggio venturo, il comune di Carnina Verghera (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Samarate.

2. **Un regio decreto** (n. 4964) del 7 marzo, col quale, a partire dal 1° maggio venturo, il comune di Prato Muzio (Cremona) è soppresso ed aggregato a quello di Pieve Delmona.

3. **Nomine** di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** fatte nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Alcune** disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale di Torino. — Seduta del 13 aprile 1869.

Presidenza VALPERGA DI MASINO.

La seduta è aperta alle ore 8 20 essendo presenti 34 consiglieri.

Masino accenna alla nota del Prefetto che autorizza la presente tornata straordinaria.

Legge un breve discorso in cui accenna agli illustri personaggi che ebbero l'onore di presiedere il Consiglio Comunale di Torino prima di lui. Dice che fu commosso dalle testimonianze d'affetto e di confidenza che lo accompagnarono al seggio presidenziale: spera nel concorso efficace di tutti all'adoprarsi pel bene comune. (*Segni di approvazione*).

I. Dazio sul sapone. — Modificazione e diminuzione di diritti sugli olii per usi industriali.

Le deliberazioni della Giunta sono approvate.

2. Congresso pedagogico. Spesa di L. 15 mila e concessioni di locali nel palazzo Carignano.

Si legge una relazione della Commissione che dice essersi essa suddivisa in tre sotto-commissioni onde dividersi i lavori necessari. Chiede si apra per le spese inevitabili un credito di L. 15 mila.

La relazione della Giunta è favorevole al nuovo credito.

Favale. Ieri sera la Commissione ebbe a radunarsi e riconobbe che tale spesa poteva subire riduzioni. Genova non spese in tale occasione che la somma di L. 12 mila: si è inteso di limitarsi anche per Torino a quest'ultima cifra.

Sindaco. La somma si intenderà dunque ridotta a tal cifra.

È approvato.

La seduta pubblica è sciolta alle ore 9, e comincia la seduta privata.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Sabato, 24 aprile, alle ore 2 pomeridiane, nel Palazzo Carignano, avrà luogo l'adunanza generale del Comizio per la rinnovazione della Direzione.

Giuoco del pallone. — Giovedì, 15 corr., alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la quarta partita dei valenti giuocatori toscani in unione ad alcuni nostri fra i più distinti signori dilettanti, che con gentile pensiero vogliono concorrere a rendere più brillante il divertimento in occasione della beneficiata dei nostri ospiti.

Noi facciamo plauso di tutto cuore al benefico atto, persuasi che il pubblico saprà farne degno apprezzamento e senza bisogno di eccitamenti accorrere a manifestar loro il suo gradimento.

In caso di cattivo tempo la partita avrà luogo il giorno successivo.

NB. L'entrata non è compresa nell'abbonamento.

Cose giudiziarie. — I nostri lettori rammenteranno il processo del maggiore Suarez che ebbe luogo nel giugno 1868 innanzi la Corte d'Assisie di Torino, processo che finì con la condanna del Suarez alla pena del carcere per mesi sei.

Ora annunziamo che in seguito a ricorso del Suarez, la sentenza della Corte d'Assisie venne annullata dalla suprema Corte di Cassazione, non facendosi luogo ad alcun rinvio per gli effetti penali; e togliendo nei suoi motivi tutta quella importanza che si era voluto dare a quel fatto, lo considerò più come disgrazia di famiglia che come esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Ieri l'altro parlammo di un furto avvenuto al Caffè Nazionale: oggi dobbiamo a tal riguardo aggiungere che il piccolo ladro fu preso dai garzoni di detto caffè, non dalle guardie di S. P. Ci si prega anche in pari tempo di smentire una sinistra voce corsa sul Caffè Nazionale da qualche giorno: Vi è alcuno che pose in giro la storiella che in detto esercizio sia stato ucciso un garzone; la strana notizia non ha il menomo fondamento di verità. I garzoni del Caffè Nazionale hanno tutti una salute sì eccellente da farla a pugni colla morte e colle malattie.

Vengono i caldi. — Due settimane fa sì crepitavamo che in fin di marzo la neve cadesse a larghe falde, i venti soffiassero troppo impetuosi, e si trovasse ancor confortante un cantuccio vicino al fuoco. Oggi, o per meglio dire da due giorni, si trova che i raggi del sole son troppo cocenti, che i zeffiri primaverili sono per quest'aprile ancora un mito, che insomma se si va di questo passo giungeremo in luglio cercando come i Lapponesi di nasconderci sotterra a fuggire il soverchio caldo.

Gli alberi dei nostri viali cominciano a rivestirsi di giovani fronde, ed i velocipedi, primo regalo della bella stagione, si intrecciano in rapide corse pei viali di Piazza d'Armi. Attenti ai bimbi! chè ieri ne vedemmo uno urtato fortemente da uno di questi veicoli a tre ruote, e quando cercammo cogli occhi la disattenta nutrice, la vedemmo occupata ad ascoltare i racconti delle glorie di caserma di un eloquente cannoniere.

Si annunzia fra qualche giorno la comparsa officiale dei canottieri sul fiume Po, colla musica al *châlet* del Valentino e le allegre brigate pei viali del nuovo giardino.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
13 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,2	13,9	7,4	67	O debole	sereno
9 a.	747,0	16,1	8,4	62	calma	sereno
12	746,0	19,9	7,4	42	SO debole	sereno
3 p.	744,6	22,7	6,5	31	SO debole	sereno
6 p.	744,1	22,9	6,6	32	calma	sereno
9 p.	744,3	18,7	8,7	58	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 12,1; massima 23,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 14 12,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 36 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 7 3.

Nascere della **Luna**, ore 7 45 matt. — passaggio al meridiano, ore 3 55 sera. — tramonto, ore 10 30 sera.

Giorno della Luna 4°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 aprile 1869.

Scarrone Giuseppa nata Zavattaro, d'anni 39, di Torino — Santini Carolina nata Nicola, id. 41, di Carignano — Giordano Anna Maria Bianca nata Barabino, id. 62, di Genova — Occelli Anna nata Lerda, id. 30, di Monte Rosso (Cuneo) — Gremo Angela, id. 62, di Badia di Stura (fini di Torino) — Borsello Gio. Francesco, id. 36, di Torino, meccanico — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 aprile 1869.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

CITTA' DI TORINO.

Matrimoni, nascite e decessi nel decennio 1859-1868. — Aumento della popolazione risultante dalla differenza delle nascite sui decessi.

Anni	Matrimoni	Nascite	Decessi	Differenza delle Nascite sui Decessi
1859	1461	7553	5839	1714
1860	1698	7055	5967	1088
1861	1814	7730	6047	1683
1862	1989	7961	6398	1563
1863	2097	8008	6198	1810
1864	1982	8392	6936	1456
1865 (1)	2160	8161	6158	2003
1866 (2)	1172	7962	6313	1649
1867 (3)	1819	7670	6594	1076
1868	1489	7107	5913	1194
Totale	17149	77599	62363	15286
Media annuale	1714	7759	6236	1525

(1) 84 morti di colera.
(2) 222 Id.
(3) 606 Id.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 aprile.

Presidenza del presidente **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 1 40.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei bilanci passivi dell'esercizio 1869.

1. Ministero dei lavori pubblici.
2. Id. degli affari esteri.
3. Id. dell'istruzione pubblica.

Il ministro della guerra presenta due progetti di legge: il primo, riguardante il riordinamento dell'esercito; il secondo, l'avanzamento degli ufficiali.

Il ministro della marina presenta un progetto di legge relativo ai lavori della Spezia.

Anche il presidente del Consiglio presenta alcuni documenti.

Si passa alla discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici.

SERVADIO, per una mozione d'ordine, vorrebbe che venisse sospesa la discussione del bilancio dei lavori pubblici, fino al giorno che il Comitato privato avesse esaminato una proposta presentata prima delle vacanze parlamentari.

DIGNY, ministro delle finanze, si oppone alla proposta Servadio.

Annunzia che ai primi giorni della ventura settimana sarà in grado di fare l'esposizione finanziaria. Ha già tutto preparato, e gli mancano solo alcuni dati che devono venire al Ministero da varie parti del regno. Egli quindi proporrebbe che in questa settimana la Camera si occupasse della discussione dei bilanci.

L'onorevole ministro crede opportuno a questo proposito di dire francamente che, a suo avviso, la Camera dovrebbe lasciare impregiudicata quella parte della legge sul riordinamento centrale che riguarda gli uffici esecutivi, e rinviare alla Commissione le parti della legge già approvate, onde si ponga d'accordo con il Ministero per le opportune disposizioni transitorie.

Dopo breve discussione, il presidente propone che tanto la proposta dell'onorevole ministro per lasciare impregiudicata quella parte della legge relativa agli uffici esecutivi, quanto quella dell'onor. Servadio che vorrebbe sospesa la discussione del bilancio dei lavori pubblici, siano messe all'ordine del giorno di domani.

Il ministro Digny e il deputato Servadio consentono, e le due proposte verranno discusse nella tornata di domani.

PRES. dà la parola all'on. Cadolini dovendosi procedere alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

CADOLINI move un'interpellanza sopra alcuni inconvenienti avvenuti in Cremona nella occasione dell'ultimo straripamento del Po.

Prega il Ministero a prendere in considerazione le osservazioni esposte e a proporre quelle disposizioni regolamentari onde, nelle circostanze simili a quella in cui sonosi trovati i cittadini di Cremona, vi siano i fondi necessari e il personale adattato per adottare pronti ed efficaci rimedi.

PASINI risponde rettificando molte delle cose esposte dall'on. Cadolini, e conchiude dicendo che prenderà in serio esame le osservazioni da esso fatte circa le disposizioni regolamentari.

CAVALLETTO difende la condotta del genio civile. Dice che se nel Polesine, a Verona e in tante altre città la inondazione non ha fatto gravi danni, ciò si deve specialmente alla preveggenza e all'abilità degli ingegneri capi di quella provincia.

CADOLINI osserva che la risposta del Ministro dei lavori pubblici non può ritenersi soddisfacente. Non ha già inteso di ritenere responsabile l'attuale Ministro dei danni avvenuti in Cremona per la rottura di un argine, tanto più che questo fu costruito quando lui non era Ministro; ha voluto porre in sodo che l'unico mezzo di impedire che le inondazioni facciano dei danni si è di provvedere in tempo ai rimedi opportuni.

È assurdo, secondo l'oratore, dire che non si devono far le meraviglie se le piene rompano gli argini, perchè o gli argini sono fatti appunto per contenere le piene o non hanno ragione di esistere e la loro costruzione è cosa affatto inutile.

Rispondendo al dep. Cavalletto, osserva che la sua difesa del genio civile può avere efficacia fino ad un certo punto, poichè, facendo egli parte del genio civile, è naturale che lo difenda: difende la sua famiglia.

CAVALLETTO, per un fatto personale, dichiara che esso ha parlato per la giustizia, e non per difendere ad ogni costo la condotta di un corpo di cui fa parte.

PRES. dà la parola al deputato Restelli perchè presenti una relazione.

RESTELLI presenta la relazione sul progetto di legge per la contabilità generale dello Stato, rinviata alla Camera dal Senato.

MEZZANOTTE parla lungamente delle convenzioni che furono stipulate tra il Governo e le ferrovie meridionali, e che poscia non furono mantenute. Fa la storia particolareggiata di tali convenzioni.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, nega che i patti stabiliti nelle convenzioni stipulate dal Governo non siano state per parte di questo mantenuti.

CANTELLI, ministro dell'interno, ripete quanto ha detto il Pasini aggiungendo alcune osservazioni riguardo il tempo nel quale dovevano essere mantenuti i patti stipulati.

POSSENTI fa un lunghissimo discorso sopra le materie tutte che si comprendono nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Dimostra come dallo stato dei lavori pubblici in un paese si possa argomentare lo stato delle sue condizioni economiche e finanziarie.

BUSA legge un discorso riguardante l'amministrazione dei lavori pubblici. Egli dice che l'Italia produce poco e da questo provengono tutti i suoi mali, da questo dipende che i lavori pubblici non hanno preso quello sviluppo che tutti si ripromettevano sul principio del nostro risorgimento.

Dopo altre considerazioni generali passa all'esame di alcuni capitoli incominciando da quello che riguarda l'ordinamento del genio civile ed il suo personale. Dice che questo corpo non corrisponde ai bisogni dello Stato. Parlando delle diverse sue attribuzioni osserva ch'ei dovrebbe fare degli studi sopra i fiumi ed i canali, onde le acque che abbondano in Italia, invece di nuocere, giovino all'agricoltura ed anche all'industria come forza motrice.

Parla in seguito del capitolo riguardante le ferrovie. Cita diversi fatti che provano quanto sia irregolare e trascurato il servizio delle nostre ferrovie.

SAN DONATO prende la parola per rivolgere al ministro dei lavori pubblici alcune domande sopra il servizio della ferrovia fra Napoli ed Isoletta e sopra lo stato della stazione di Napoli, entro la quale si dovranno esser sentiti umiliati quei ministri che accompagnavano il Re a Napoli, tanti sono gli inconvenienti che esistono in essa.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che nella stazione di Napoli si stanno facendo molti lavori per rimediare agli inconvenienti lamentati dall'onorevole San Donato.

ARRIVABENE si unisce al deputato Cavalletto nel lodare l'abilità e l'intelligenza dimostrata in molte circostanze dal genio civile.

Passa poscia a raccomandare al ministro dei lavori pubblici il riattamento di alcuni argini posti sulla sinistra del Po; egli fa questa raccomandazione non solo nell'interesse delle popolazioni, ma in quello eziandio dell'erario, poichè ogni volta che un argine è rovesciato fa d'uopo ricostruirlo di nuovo e con grandissimo dispendio.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, promette di prendere in seria considerazione quanto ha esposto il deputato Arrivabene.

MEZZANOTTE parla di nuovo dei patti stretti fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali nella convenzione stipulata.

CANTELLI, ministro dell'interno, risponde all'on. Mezzanotte non essere vero che le ferrovie meridionali abbiano pagato multe durante l'anno 1868, lo che vuol dire che essa non ha mancato ad alcuno dei patti stipulati nella convenzione. Aggiunge essere egualmente inesatto che l'anticipazione venisse fatta alle ferrovie durante l'anno decorso; l'anticipazione fu fatta nel novembre del 1867.

MEZZANOTTE dice che, non ostante quanto ha detto l'on. ministro Cantelli, rimane stabilito dai fatti che la sovvenzione alle ferrovie meridionali è stata continuata a pagare sebbene la Società non adempisse agl'impegni assunti, alla costruzione cioè di diversi tronchi di ferrovie importantissimi per le provincie meridionali.

CANTELLI, ministro dell'interno, ripete con molto calore che il Governo non ha mai pagato alle ferrovie meridionali se non quanto le doveva in conseguenza delle leggi approvate dal Parlamento.

MICHELINI dice che le leggi non mancano relativamente ai lavori ed ai servizi pubblici, ma è necessario che gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici le facciano eseguire.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, risponde poche parole alle osservazioni del deputato Michelini.

PRES. mette ai voti la chiusura della discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici, che è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 35.

Nella seduta d'oggi (13) il Comitato privato della Camera prima di passare all'esame dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno procederà al rinnovamento degli uffizi di presidenza. Diversi progetti figurano tra essi: la legge di riorganizzazione del notariato, già approvata dal Senato, l'organizzazione della marina e la convenzione colla Società dei Canali Cavour.

Ci scrivono:

Firenze, 12 *aprile* (sera).

La Camera, che oggi nuovamente si è riunita, era ben lungi dall'essere così numerosa come avrebbero fatto presumere le sollecitazioni diramate rispettivamente dal Ministero e dall'opposizione. Vi ha chi crede si voglia attribuire allo scarso numero dei ministeriali già giunti ed al timore che più diligenti si fossero dimostrati i deputati di parte avversa, l'essersi invertito l'ordine del giorno, facendo precedere la discussione del bilancio dei lavori pubblici a quella del bilancio degli esteri. Sembra che il Ministero tema che, in occasione dell'esame di quest'ultimo bilancio, gli si voglia rivolgere alcuna critica importuna per quanto fu fatto, ovvero qualche indiscreta domanda su quanto s'intende di fare. L'una e l'altra cosa potrebbero dar luogo a qualche voto spiacevole per parte della Camera laddove il Ministero non potesse contare sopra una maggioranza certa ed assoluta... Indi il cauto indugio frap-

---

— Le sue sono idee generose, ma quanto siano attuabili conoscerà fra qualche anno, allorchè l'età abbia di meglio maturata la sua mente. Ella è molto giovane, e del quesito così complesso non abbraccia tutte le parti, e della libertà e de' suoi effetti ha concetto non esatto e cui smentiscono le storie. La consiglio a riflettere e studiare, e valersi dei lumi e della molta esperienza di colui che la sua fortuna le volle dare per zio, l'egregio marchese di Baldissero, nostro fedele e benemerito ministro.

Maurilio avrebbe avuto mille cose da rispondere ancora: il suo concetto della libertà avrebbe voluto spiegare e confermare coll'esempio degli Stati Uniti d'America; ma l'accento del Re mostrava che il colloquio doveva finire; si alzò e stette in piedi presso la tavola in mossa rispettosa di attesa. Carlo Alberto prese lo scartafaccio del giovane che gli stava innanzi e glie lo porse.

— Eccole il suo scritto. Lo rinchiuda nel suo scrigno ed aspetti a leggerlo fra cinque o sei anni. Vedrà allora che ben diversi giudizi porterà sulle cose e sugli uomini.

Fece un cenno di capo che era un congedo; e Maurilio, preso con mano sollecita il suo quaderno, s'inchinò ed uscì, il capo confuso e il passo barcollante. Nella camera vicina ritrovò il marchese che lo attendeva. S'avviarono senza dirsi una parola, salirono nella carrozza che stava sul viale, e furono ricondotti al palazzo. Maurilio si teneva il viso nelle mani e respirava con alito affannoso. Il marchese ad un punto discretamente volle mettere il discorso sul colloquio avuto col Re.

— Non so, non so più nulla: rispose con impeto il giovane. Credo che nella mia mente s'è dileguata per un'istante la nebbia. Ora è tornata più cupa ed opaca di prima.

Il Re aveva seguito col suo sguardo il giovane liberale che partivasi da lui. Ne' suoi occhi c'era un interessamento benevolo. Quando fu solo, s'alzò e si mise a passeggiare lentamente, con passo che pareva quasi guardingo, sul tappeto della camera.

— Gioventù, gioventù! mormorava egli fra se stesso. Credono poter da un giorno all'altro cambiar faccia al mondo. Quelle riforme sarebbero la negazione del Governo: sarebbero il suicidio della monarchia. Riforme!... E l'Austria me ne lascierebbe compire?... Ha ragione. Bisogna rendersi superiori d'animo e di mente ai Tedeschi: ed è appunto quello che Vienna non permetterà mai.

S'accostò al camino, posò il gomito alla tavola di marmo e chinando la sua alta persona, guardò il fuoco, come se in quella fiamma ed in quelle braci gli apparissero chi sa quali visioni.

E strane visioni gli si spiegavano veramente dinanzi. Vide campi biondi per messi abbondanti, e lieti villici lavorare allegramente cantando; vide officine piene del gaio tumulto del lavoro, e magazzini ribboccanti di merci, e battelli a vapore sul mare, e treni di ferrovie per terra spargere in ogni dove prodotti e ricchezza; vide città e villaggi puliti, ordinati, tranquilli, e scuole piene di giovani e di bambini, e chiese piene di fedeli; vide un popolo, onesto, laborioso, agiato e in mezzo un uomo dalle sembianze modeste passare con un sorriso paterno, accompagnato dalle benedizioni di tutti: ed una voce gli pronunziava all'orecchio le seguenti parole: « la gloria di Washington. »

Poi un'altra visione succedeva. Erano campi di guerra in cui dominava la strage. Tutto un popolo che sorgeva infiammato da patrio fervore ed accorreva in armi sotto una bandiera in cui splendeva una bianca croce, quella di Savoia; schiere di prodi che si precipitavano impetuosi contro le fitte falangi, contro i baluardi del nemico oppressore; una pioggia di palle, una tempesta di fuoco, un orribile avvolgimento di morte, e in mezzo a questo turbinio spaventoso un uomo più alto di tutti, a capo di tutti, che, la spada imbrandita, il coraggio negli sguardi, si slanciava dove più forte il pericolo a strappar la vittoria; e un lungo, sonorissimo plauso d'esercito e di popoli, e un'eco imperitura nelle pagine degli annali umani.

— O l'una o l'altra di queste glorie; si disse con un'interna concitazione cui non nascondeva completamente la freddezza abituale delle sue sembianze.

Alla sua fantasia di re guerriero, discendente da principi guerrieri, sorrideva maggiormente la gloria del guerriero. Un altro pensiero venne a farlo sorridere a quel suo modo misterioso. Oh vedere umiliata dalla sconfitta l'Austria, che lui aveva umiliato coll'oltraggio ed umiliava tuttavia col sospetto!

— O l'una o l'altra di tali glorie, ripetè; e perchè non tuttedue?

Sollevò il capo. Nell'alto specchio vide la sua pallida fronte e la sua scarna faccia, che sembravano nell'ombra mandata dalla ventola, la faccia e la fronte d'uno spettro. Si trasse per moto istintivo indietro d'un passo, vide ad un tratto tutti gli orrori della guerra: morti e morenti, e saccheggi ed incendi e rovine. Si passò la mano sulla fronte, deviò lo sguardo dallo specchio e disse curvando il capo:

— Sia quello che vuole il nostro Signore Iddio!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

posto a che s'intraprenda la disamina di quel pericoloso bilancio.

Quel che pare decisamente volgere sempre più alla peggio è il negoziato del Cambray Digny per l'operazione sui beni ecclesiastici. Gli amici del ministro delle finanze cominciano a dire che codesta operazione non è al postutto in alcuna guisa necessaria; che l'esercizio è ampiamente assicurato (?); che non v'ha premura d'impegnare l'ultima risorsa del paese in una precipitata e prematura combinazione. Queste cose mi si assicura essere state ripetute dal ministro stesso in uno dei soliti convegni ove tra i deputati della maggioranza erano intervenuti quei pochissimi che l'ufficio loro od altre circostanze avevano trattenuto in Firenze. Senonchè sarebbe lecito domandare perchè, se così stanno le cose, non fu declinata la prima proposta fatta al Cambray Digny dai banchieri che fanno ressa da alcun tempo attorno a lui. In ogni caso poi oramai tutti convengono nel riconoscere affatto imprudente la tattica del ministero nel presente argomento. Il Cambray Digny poi ha in animo di rinviare l'esposizione finanziaria fino alla ventura settimana ed anche più tardi, se nel frattempo non sarà compiuta la discussione su tutti i bilanci.

Diamo il risultato dell'elezione politica avvenuta in Vigone nella votazione di ballottaggio dell'11 corrente:

Votanti 528.

Corte Clemente voti 387 — Croce 123 — Nulli 18.

Eletto Corte.

Leggiamo nel *Diritto*, e lasciamo i commenti ai lettori, le seguenti parole:

« Oltre le notizie che abbiamo superiormente date sopra un recente movimento di personale diplomatico sapientemente combinato con un movimento del personale del Consiglio di Stato, dobbiamo aggiungere che oggi si dava per credibile la incredibile notizia della nomina del dep. Giuseppe Massari a segretario generale del Ministero degli esteri in sostituzione del comm. Barbolani che va ministro a Costantinopoli. »

« Vengan denari, al resto poi ci penseremo noi... » dice *Figaro*; e così il nostro Ministro della guerra regalatoci dagli elettori di Trino, secondo il *Diritto*, ha deciso di stabilire nei dintorni di Firenze un grande campo destinato alle esercitazioni militari ordinarie. A quest'uopo vennero scelti alcuni ettari di terreno nelle vicinanze di S. Gervasio, e sappiamo che fra pochi giorni il genio militare comincierà i lavori per l'appianamento e la cinta.

Diamo il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

« 12 *aprile, ore* 11 1[2 *ant.*

« Maggiore la debolezza, e più debole l'intelligenza. Non febbre. Nella mattina ha vomitato in parte il nutrimento. Seguita la diarrea.

« *Dott.* Baldarri.

(*Opinione*) « *Prof.* C. Bucci. »

Leggesi nel *Presente* di Parma:

Domani, contrariamente alle voci che anche oggi corrono per città, avrà luogo innanzi alla nostra Corte di assisie il dibattimento della causa dei tre direttori del nostro giornale: signori dott. Torquato Ostacchini, dott. Francesco Caprara, avv. Enrico Arisi.

La difesa doveva essere sostenuta, come già annunciammo, dagli illustri avvocati Ceneri, Crispi, Oliva e Priario, i quali tutti offerirono ai nostri amici l'appoggio del loro valido e disinteressato patrocinio.

Ma per la coincidenza di anteriori impegni dai quali trovansi vincolati gli onorevoli Crispi, Oliva e Priario nel giorno assegnato al dibattimento, i nostri amici si presenteranno domani con serena fronte al giudizio dei loro concittadini giurati, coll'assistenza dell'illustre avv. Ceneri.

La somma totale delle vincite al lotto fatte nella scorsa settimana a Firenze coi celebri numeri delle nozze papali, si dice ammontare ad un milione. Fortuna pel signor Cambray-Digny ed anche un po' per i contribuenti che simili nozze avvengano di rado!

Suicidio. — Ieri (13) verso le 2 1[2 pom. l'avv. C. addetto all'ufficio del procuratore generale, salì al terzo piano della Corte d'appello, si portò sul parapetto dello scalone, si sparò un colpo di pistola nel capo e cadde al piano terreno pel vano delle scale. Restò quasi istantaneamente cadavere.

CORRIERE DEL MATTINO

La Società per la Regia cointeressata dei tabacchi sta per pubblicare la di lei situazione a tutto lo scorso marzo. Da questa risulterebbe che i prodotti del marzo 1869, posti a confronto con quelli del marzo del 1868, offrono un aumento netto di L. 417,917, cui la sola città di Napoli avrebbe contribuito per oltre L. 100,000.

Prestando fede a tali cifre, potremmo prevedere che l'incasso andrà sempre più aumentando di mese in mese, ma bisogna andare molto guardinghi nell'accettare tali risultati, che pur talvolta potrebbero essere improvvisati ad arte, per dar luogo alla speculazione. (*Gazzetta di Milano*).

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

« Ci si scrive da Firenze che quanto prima verrà fatto indossare per esperimento ad alcuni reggimenti di cavalleria un nuovo uniforme, ed insieme sarà modificato il *pacchettaggio* del soldato di quest'arma. »

Era un bisogno veramente sentito ed a cui noi siamo proprio lieti che il solerte ministro della guerra abbia voluto soddisfare. Tutto starà trovar ora il nuovo uniforme che appaghi la vista e faccia vincere le battaglie nazionali ai nuovi monturati: in caso di indecisione mandiamo il ministro della guerra agli eleganti e bizzarri costumi della *Gianduieide* di piazza Vittorio. Vi sarebbe a sfogar tutta la voglia delle utili innovazioni!

Fuori le celie, se si tratta di sopprimere gli uniformi teatrali, e di ottenere maggior comodità per il cavaliere, e minor carico per il cavallo, e maggior semplicità ed economia, crediamo pur noi che qualche cosa si possa fare.

Mentre in Ispagna si litiga per il Riddodo, per gli articoli della costituzione, si passeggia tranquilli ed incoperosi su un sentiero che condurrà la Spagna Dio sa a qual punto, in Francia si continua il lavoro di demolizione della libertà spagnuola, lavoro fatto con arte finissima e tale da ingannar anche i più avveduti osservatori.

Ecco il fatto che togliamo dalla *France* a comprovar le parole nostre d'oggi e de' giorni scorsi.

« Un incidente dei più grande interesse segnalò il primo giorno delle corse di primavera che ebbero luogo ieri al bosco di Boulogne. L'Imperatore giunse alle quattro e mezza e prese posto nella tribuna imperiale: si notò l'aria di perfetta salute sul volto di S. M.

« La regina di Spagna passeggiava nel recinti ove si pesano i cavalli col giovane principe delle Asturie, la principessa Girgenti ed un numeroso seguito.

« L'Imperatore avendola scorta, si recò a lei vicino, accompagnato dal ministro degl'interni.

« La regina Isabella s'inchinò rispettosamente: l'imperatore le offerse il braccio e la condusse alla loggia imperiale ove la fece sedere alla sua destra.

« La principessa di Girgenti si assise alla sinistra delle LL. MM., il principe imperiale e il principe delle Asturie erano anche sul davanti della loggia.

« Dietro erano seduti il duca d'Espeleta ed altre persone del seguito della regina Isabella. »

I torbidi di Seraing (Belgio) pare siano quasi cessati.

Lo strano si è che gli operai non formulavano nessun reclamo, non legittimavano il loro contegno con alcun pretesto.

Pare adunque che l'agitazione fosse opera di agenti provocatori; ma d'onde vengono? A qual fine? Vi è forse la mano di qualche potenza nemica? Chi suscitò i torbidi a Ginevra, gli è forse colui che li alimenta a Seraing?

Fatto è che i disordini furono molto gravi: una casa fu presa d'assalto, undici gendarmi furono feriti da colpi di pietra; il numero degli operai feriti è molto maggiore. L'11 corrente Seraing pareva una città presa dal nemico, le case ed i caffè erano chiusi, tutti i fanali rotti ed un indescrivibile aspetto di tristezza dominava dappertutto.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 13 Aprile.

La Camera riunita in Comitato conferma per un altro bimestre lo stesso seggio presidenziale, quindi discute lungamente senza venire ad alcuna conclusione di quello che dovrà discutere.

Rinviò a giovedì il progetto del Canali Cavour.

Seduta pubblica.

Pasini presenta un progetto per una spesa di 7 milioni per riparazione dei danni cagionati dalle innondazioni del 1868 (!!).

Approvasi senza discussione la proposta fatta ieri relativamente alla sospensione della discussione della legge Bargoni.

De Filippo, rispondendo ad una interpellanza del deputato Pioltì de' Bianchi, dichiara che presenterà quanto prima una legge diretta a risolvere i dubbi circa la legge sull'incameramento dei beni delle fabbricerie.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Asproni propone che venga soppresso il Corpo del genio civile, reso ormai inutile dopo la vendita dei canali, ferrovie e cessione della manutenzione stradale alle Provincie.

Mombres, Cavalletto e **Cadolini** si oppongono alla soppressione, quantunque ammettano la convenienza di riformarlo.

Michelini appoggia la proposta Asproni la quale viene respinta.

Si prende invece atto di una dichiarazione del ministero di presentare un progetto pel riordinamento di quel Corpo, dietro richiesta dell'onorevole **Valerio**.

Si approvano i cento capitoli del bilancio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 13 *aprile*.

Corpo legislativo. — Niel rispondendo a Picard insiste sulla necessità di mantenere i comandi militari. Dice che il bilancio della guerra è un bilancio normale, e non bisogna preoccuparsi dell'entrata in campagna perchè la seconda parte del contingente sia stata rinviata alle proprie case. Soggiunge: La nostra organizzazione militare offre lo immenso vantaggio di permettere il passaggio in otto giorni dal piede di pace al piede di guerra senza essere obbligati di chiamare un forte contingente e avvertire così lo straniero.

Washington, 13 *aprile* (filo transat.).

Moltby venne nominato ministro a Londra, John Jay a Vienna, e Curtin a Pietroborgo.

Parigi, 13 *aprile*.

Una lettera dell'Imperatore in data di ieri propone che per festeggiare il centenario della nascita di Napoleone si migliori la sorte dei vecchi soldati della Repubblica e dell'Impero, cosicchè ciascuno di essi riceva a datare dal 15 agosto venturo una pensione di 150 franchi.

Queste pensioni verrebbero pagate dalla Cassa dei depositi, cui verrebbe abbandonato il credito relativo alle sue anticipazioni; così non verrebbero punto modificate le disposizioni del bilancio. Il progetto relativo sottoporrassi al Corpo legislativo.

Roma, 12 *aprile*.

Il Papa ricevette ieri ed oggi più di 50 telegrammi di congratulazioni dalle principali diocesi, conventi e comitati di cattolici dell'estero. Il nunzio a Madrid spedì le felicitazioni dei capi del Governo spagnuolo. Il Papa fece ringraziare il corpo diplomatico che per mezzo di Banneville aveva domandato di assistere alla messa di ieri.

Il direttore dei telegrafi pontificii partì per Firenze per prendere degli accordi col direttore dei telegrafi italiani e regolare i conti delle due amministrazioni.

Parigi, 13 *aprile* (*notte*).

Corpo legislativo. — Niel, rispondendo a Garnier Pagès, dice che l'effettivo dell'esercito non sarà mai maggiore di 400 mila uomini, e che i soldati che avevano un congedo semestrale ripartiranno dopo l'ispezione.

Venne respinto l'emendamento che domandava la soppressione della guardia imperiale e la riduzione di 200 mila uomini sull'effettivo dell'esercito.

Vienna, 14 *aprile*.

La *Presse* annunzia che l'Imperatore, col mezzo di Kübek, che ritornerà fra pochi giorni a Firenze, spedì al re Vittorio Emanuele la Gran Croce dell'Ordine di S. Stefano, ed al principe Umberto le insegne del Toson d'Oro.

Parigi, 14 *aprile*.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera di Persigny in data di ieri, con cui smentisce la voce che abbia egli consigliato delle combinazioni ministeriali.

Fatti Diversi

Ascensione areonautica. — Ieri, 12, il signor Godard fece la sua seconda ascensione. Accompagnavano l'ardito areonauta il barone Liebenstein, i signori Pardo, Galeotti e Luciani.

Doveva accompagnarlo anche il signor Franco Auteri di Vita; ma la navicella essendo già troppo carica, dovette cedere a malincuore alle instanze del signor Godard e rimanersene a terra.

L'ascensione fu felicissima. Un cielo limpidissimo e senza vento permetteva agli aerei viaggiatori di fermarsi, di scendere e risalire a piacimento.

Ma un doloroso accidente funestò la loro discesa presso Sant'Ilario.

Mentre il sig. Godard si occupava a sgonfiare il pallone, e l'aria circostante era tutta impregnata di gaz, alcuni di quei villici essendovisi di troppo accostati col sigaro acceso, ad un tratto si vide un guizzo di fiamma ed il pallone era già ridotto in cenere.

Appena rimasero salvi la navicella ed i cordaggi maggiori.

Il danno che il sig. Godard sopporta è di lire 6000. (*Riforma*).

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Lione, 12 *aprile* — Gli affari in sete sempre limitati. Prezzi meno sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 48 balle organzini, 31 balle trame, 28 balle greggie, pesate 49 balle. — Peso totale 10,877 chilogrammi.

Liverpool, 12 *aprile* — Vendite di cotoni 12 000 balle

Mercato più fermo.

Middling Orleans 12 3[8 d.; Fair Dhollerah 10 1[4 d.; Fair Bengal 8 3[8 d.

Manchester, 12 *aprile* — Mercato dei tessuti e filati più fermo con maggiori domande dalla China.

Nuova York, 10 *aprile*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 34,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 35,000 e pel continente 8,000.

Deposito generale 370,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 28 1[2.

Oro, 133. (Stefani).

Marsiglia, 12 *aprile*. — *Frumento*. — Gli affari furono completamente nulli al mercato odierno; i nostri prezzi tendono al ribasso.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

10 *aprile*. — Il frumento è stato più poco ricercato; ed il prezzo tende sempre al ribasso.

Gli altri generi furono venduti con un notevole rialzo.

Il mercato di questa settimana riuscì assai animato.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

260 ett.	Frumento	da L. 22 17 a 20 87
54 »	Segala	da » 15 66 a 14 79
364 »	Meliga	da » 11 78 a 10 67
l'ettolitro.		
1065 mir.	Patate	da L. 1 20 a 0 75
101 »	Castagne secche	» 2 — a 1 80
il miriagramma.		

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Il frumento in questa ottava è in rialzo, così pure l'avena. La meliga si mantenne stazionaria.

Tutti gli altri generi furono venduti in ribasso.

Il prezzo della paglia subì un notevole ribasso.

Mercato poco animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 6 al 9 aprile 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro			L. 23 08
Id. 2.a	»		» 22 45
Segala	»		» 15 10
Avena	»		» 02 25
Riso 1ª qual.	»		» 37 50
Idem 2.a	»		» 34 25
Meliga 1ª qual.	»		» 10 75
Idem 2.a id.	»		» 10 25
Legna forte per quint.		da L. 4 50	a 3 50
Id. dolce	id.	da » 3 20	a 2 40
Fieno	id.	da » 12 80	a 6 —
Paglia	id.	da » 3 60	a 2 95
123 ett. Vino per ettolitro da L. 45 a 30.			

Borsa di Milano — 13 aprile 1869

La buona accoglienza che a norma dei sunti telegrafici, ebbero in seno al Corpo legislativo di Francia le dichiarazioni del sig. La Valette fecero buona impressione anche sul nostro mercato.

Perciò la Rendita esordì in buona vista a 57 95 fine corrente e si pagò fino a 58 05. Giunto durante la Borsa il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 30, qui non si avanzò che a 58 1[2 fine corrente e 58 05 pronta.

Non è possibile in modo alcuno di far sortire le speculazione dalla riserva che parevasi imposta fino all'esposizione finanziaria che fra poco farà il ministro.

Le azioni Tabacchi si pagarono 633 e le relative obbligazioni 438.

Il Prestito 1866 si negoziò da 77 50 a 77 60 fine corrente.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 78 a 20 75.

Il Francia da 103 55 a 103 3[4 a vista.

Il Londra da 25 93 a 25 90 a tre mesi.

Alla sera in seguito all'ulteriore aumento da Parigi la Rendita fu pagata 58 17 1[2 fine corrente, e le obbl. Tabacchi da 440 a 440 1[2.

I 20 franchi valevano 20 78 pronti e 20 76 fine aprile.

13 *aprile* 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	58 15
Azioni Meridionali	335 —
Obbligazioni relative	166 1[2
Beni Demaniali	436 1[2
Asse Ecclesiastico	83 1[8
Azioni Regia tabacchi	633 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	441 —
Nuovo Prestito	77 60
Napoleoni	20 72
Francia a vista	103 35
Londra tre mesi	25 90
Francoforte a tre mesi	215 3[4
Vienna a tre mesi	206 —
Sconto 4 3[8 per 0[0.	

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 58 30 30 20 20 15 15 30 25 (58 20) 58 40 30 30 (58 32 1[2). In liq. 58 30 pel 30 aprile.

Corso legale 58 22 1[2.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 77 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 442 50. In liq. 443 50 pel 30 aprile.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1851. Contratti. del m. in con. 78 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 149 75.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 425.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 332.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 166 50 166 70.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 70 a 20 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 14 aprile.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

La Rendita stamane si è contrattata 57 90, 57 25 ela p. c. che fine mese, restandovi venditori in chiusura ai prezzi segnati.

Prestito naz. 77 75 gr., 78 sp.

La Banca naz. in progressivo aumento trovava compratori a 1835 con pochi vendit. a 1840 p. c.

Canali Cavour 332, 333.
Az. Banco sc. cent. 149 50, 150 fine pr.
Obb. Merid. 166 50, 167.
Obb. tab. 438, 439, con vendit. 440.
Az. domandate a 635 con vendit. a 640.
Dem. 437, 436 50.
Pochi affari.
Oro 20 70.

Borsa di Genova — 13 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 20 a 58 15.

Per fine mese si contrattò da lire 58 15 a 58 25.

Il Prestito Nazionale si contrattò per contanti da 77 30 a 77 25 e da 77 30 a 77 40 per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1818 per contanti, e da 1818 a 1822 per fine mese.

Francia lettera a 103 3[4, denaro 103 3[8.

Londra a vista 26 10, a tre mesi 25 90.

Marenghi in contanti 20 74, 73, e per fine mese 20 78.

Parigi, 13 *aprile*.

(Chiusura della Borsa

Rendita Francese 3 0[0	— 70 80
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 58 30
(Valori diversi.)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 483 —
Obbligazioni id.	— 222 25
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 126 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 133 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 159 50
Cambio sull'Italia	— 5 5[8
Credito mobiliare Francese	— 270 —
Obbligazioni Regia dei Tabacchi	— 425 —
Azioni idem	— 620 —

Vienna, 13 *aprile*.

Cambio su Londra	124 75

Londra, 13 *aprile*.

Consolidati inglesi	93 3[8



Carignano (ore 8) — Opera: *Il matrimonio segreto.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La dissiplina militar.* — *Barba Tempesta.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Ernani.*

Balbo (ore 8) — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Le figlie d'un pittore*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La morte d'Achille.*

Ricerca di varii garzoni verniciatori da carrozze da L. 1 a L. 3 al giorno, e varii apprendisti che sappiano dar saggio di conoscere bene la calligrafia.

Dirigersi dal sig. Soave Giuseppe, Vie Private o Piazza Solferino.
1160

ALLE

FARMACIE, OSPEDALI,

ECC. ECC.

Una quantità di prugne medicinali, vere di Palermo, presso il deposito di agrumi, via Stampatori, N. 2, vendita all'ingrosso ed al minuto, prezzo ridotto del 50 %. 1161

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 19 aprile e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di settembre scorso che non verranno nè riscattati o rinnovati. 2462

Bigliardo nuovo per sole L. 145. Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

TRATTORIA

DELL' ISOLA D'ARMIDA

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Dirigersi ai Bagni, via Provvidenza, N. 40. 750

1219 DIFFIDAMENTO

Augusto Herny impresario della Pubblicità negli scali della ferrovia dell'Alta Italia, avvisa il pubblico che non sarà per riconoscere valido alcun contratto fatto dal sig. Bellardo Francesco, ex agente, non essendo più il medesimo al di lui servizio.

Piccolo negozio di chincaglierie e mercerie in uno dei centri più commerciali della Città e molto bene avviato, da *rimettere* per causa di partenza, a modicissimo prezzo. — Per le trattative dirigersi dal sig. *Angelo Chiantore*, via Cernaia, N. 32, piano 1°, Torino.
1410

Da affittare a fine di maggio la *Rotonda* del *giardino pubblico dei Ripari* per uso di caffè, in seguito al trasferimento della *Fotografia Le Lieure* in via della Rocca b/e 8, antico *Stabilimento Bernieri*, vicino a Piazza Vittorio Emanuele. Dirigersi allo stesso cav. Le Lieure. 1419

IVREA

È aperto un concorso per titoli e per sperimento di **maestro di musica e direttore d' orchestra**, coll'annuo stipendio di L. 1200.

Le domande devono dirigersi al Sindaco d' Ivrea entro il mese di maggio prossimo 1443

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, *piano terreno.*
1246

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l' esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per li prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1257

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU **BARRY** E **COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M. — BREVETTATA — LA REGINA — D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin; dei suoi *ventotto* compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte *meno* costoso di questo. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

(Cura n. 69,812) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1857.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8.**

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 e *via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Ficarelli, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Ze, Bonzani, Allbatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigardo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchias, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Giuli, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzo — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Parchiotti — *Ivrea*, Mathier — *Intra*, Aloisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mascia — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Antoli — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Foretié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Farr — *Valenza*, Ronato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Occasione Favorevole

Da vendere **un elegante Cavallo Inglese** da sella e da tiro, di buona età. — Dirigersi al signor ANTONIO DERIVI, via San Francesco da Paola, N. 14, Torino. 1136

SEME BACHI DEL GIAPPONE

VERDE ANNUALE

con esposizione dei Bozzoli della prova precoce del seme in vendita. — ***OLIVERO E C.***, vie Doragrossa e San Maurizio. 1464

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **8 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1318

FARMACIA AVVIENA

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella Farmacia **AVVIENA** continuasi sempre lo smercio del **Decotto Cattolico,** ridotto in Pillole, del D.re BOUGMON, riconosciute efficacissime contro tutti quei malanni che funestano il corpo per la troppo rapida circolazione del sangue, come le apoplessie, capogiri, vertigini, ecc.; una dose di detto Decotto, formata di due scatole di Pillole purganti e rinfrescanti, colla rispettiva istruzione vendesi a L. **5** e L. **5 40** affrancata.

Sciroppo di Salsapariglia concentrato nel vuoto coll'apparecchio LAURENT, riconosciuto utilissimo nella sua azione eminentemente depurativa e raccomandato specialmente in tutte le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, dolori reumatici, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto, L. **10.**

La **Kermesina diacodata,** unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno; prezzo di caduna scatola L. **1 20.**

Polveri delle Madamigelle GUYON di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; caduu pacco L. **3.**

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza, a prezzi limitatissimi.

VIA DI SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

SEME BACHI DI BRIANZA

Riprodotta in Sardegna nella tenuta di *MILIS*, Circondario di Oristano, proprietà del Marchese **BOYL DI VILLAFLOR.**

Deposito presso il sig. ***GIOVANNI CAROSIO***, Gerente del *Giornale ed Agenzia Agraria*, Piazza Castello, N. 16. 1409

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella farmacia ***Prato***, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino, si prepara il ***Decotto Cattolico*** purgante e rinfrescante, ridotto in pillole di più facile digestione e maggiore comodità, cura per giorni 50 L. **1 20**, giorni 50 L. **1 80** affrancate.

Sciroppo delle 100 piante depurative coll'essenza di salsapariglia, vero rigeneratore del sangue, utilissimo nei reumatismi, scrofole, erpeti, e tutte le affezioni della pelle L. **5**; joduraio L. **6**
1095

COL GIORNO 15 APRILE

L'ATENEO RELIGIOSO

GIORNALE ILLUSTRATO

di istruzione ecclesiastica e popolare

trasferirà l'Ufficio di Amministrazione in via Bertola, N. 21 (Stamperia Favale).

Il numero di lunedì 12 aprile contiene quanto segue: La grandezza di Pio IX (con ritratto) — Pio IX e il Concilio — Pio IX e la Basilica di S. Pietro (con incisione) — Il Papa e la civiltà Europea | Ode a Pio IX — Bollettino di libri; notizie religiose e varie.

Prezzo d'abbonamento anno L. 10 — sem. L. 5 50 — trim. L. 3 per tutto il regno.

Roma L. 12; per un sem. L. 6 50 (presso il libraio pontificio P. Marietti).

1403 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Maria Manzon vedova Rigat tanto nell'interesse proprio che qual legale amministratrice della minore di lei figlia Maddalena Rigat, ed altri, residenti in Veneria Reale,

contro

Merlin Giovanni Restituto, qual procuratore generale *ad negotia* delli fratelli e sorelle Prinderre fu Giofrancesco, il tribunale civile di Susa con sua sentenza in data 7 aprile 1869 pronunciò il deliberamento degli stabili infradescritti riuniti in un sol lotto e caduti nella subasta suddetta a favore di Demelchior Giovanni fu Giacomo, nato e residente in Torino, per il prezzo di L. 1620.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Sauze di Cesana

1. Au Sauze, derrière S. Jacques, un fabbricato rustico, fra le coerenze a mezzodì Tommaso Prin Clari, a ponente Clemente Prinderre, a notte la via vicinale, di are 1, cent. 11, col tributo di cent. 85.

2. A la Combetta, campo, coerenti Claudio Berton a levante, Gio. Giuseppe Prinderre a ponente e dissotto, Giuseppe Guillaume di sopra, di are 6, 79, col tributo di cent. 70.

3. A l'Echaucoul, campo, coerenti Clemente Prinderre a levante e mezzodì, il combale a ponente e Michele Rigat di sopra, di are 3, 50, col tributo di L. 1 20.

4. A l'Ancelle ou Girarde, campo, coerenti il combale a ponente, gli eredi di Gio. Francesco Guillaume a levante, Pietro Merlin di sopra, di are 2, 80, col tributo di L. 1, 30.

5. Au delà du Serre à Clouzel, campo, coerenti altro campo di San Giacomo a levante, la strada di sopra, Restituto Berton a mezzodì, di are 3, 40, col tributo di L. 1 50.

6. A Pied du Quercit de Peira Pourouza à l'adreit, campo, coerenti i figli di Clemente Prinderre a levante, Restituto Manzon di sotto, la strada a ponente, di are 2, col tributo di cent. 86.

7. A las Combas, campo, coerenti Restituto Prinderre dissotto, Restituto Prin Clariet di sopra, Giuseppe Prinderre a levante, di are 4, 41, col tributo di cent. 40.

8. A las Combas plus haut, altro campo, coerenti Giuseppe Prinderre a levante, Giovanni Berton di sotto, gli eredi di Andrea Guillaume di sopra, di are 1, 80, col tributo di cent. 20.

9. Au Pré de Thomas Vitton, prato, coerenti il rivo a levante, la costa di sotto, Antonio Guillaume a ponente, Giacomo Stefano Prin di sopra, di are 4, 20, col tributo di cent. 55.

10. A Pré Deyme, prato, coerenti Prat Restituto di sopra a ponente, Gio. Giuseppe Reymond di sotto, di are 7, 18, col tributo di cent. 55.

11. Au dit Pré Deyme et Pré de Bert, prato e campo, coerenti Gio. Giuseppe Prin e Francesco Merlin Poiltre a ponente, Gio. Giuseppe Reymond di sotto, Restituto Prat e Gio. Giuseppe Prinderre a levante, di are 46, 50, col tributo di L. 2 65.

12. Au dit Pré Deyme, prato, coerenti gli eredi di Restituto Reymond a levante, Giuseppe Francesco Manzon a ponente, Gio. Giuseppe Prinderre di sopra, di are 3, 50, col tributo di L. 1 25.

13. Au Champ de l'adreit, campo, coerenti Restituto Prinderre a levante, la costa a ponente, Gio. Giuseppe e Giorgio Prin di sopra, di are 11, 50, col tributo di L. 1 30.

14. A las Maits au clot, campo, coerenti i figli di Clemente Prinderre a levante, Gio. Giuseppe Prinderre di sotto ed a ponente, di are 3, 75, col tributo di cent. 15.

15. Au dessus les prés de Rochier, campo, coerenti Restituto Prinderre di sotto a ponente, Gio. Lorenzo Prinderre a levante, Giacomo Stefano Prin e fratelli di sopra, di are 3, 33, col tributo di cent. 22.

16. Ivi, campo, coerenti l'ermio a levante, Antonio Bertone a mezzodì e ponente, Gio. Giuseppe Prinderre a notte, di are 2, 44, col tributo di cent. 12.

17. A las Maits, campo, coerenti il Comune a tre parti, Gio. Giuseppe e Giacomo Stefano Prin a mezzodì, di are 7, 60, col tributo di cent. 20.

18. Au pré de Challiet, prato, coerenti Gio. Giuseppe Prinderre a levante, Paolo Prinderre a ponente e di sotto Claudio Manzon, i figli di Clemente Prinderre di sopra, di are 13, 20, col tributo di L. 1 10.

19. A Combe de Gail, prato, coerenti il prato di Sant'Anna di sotto, Gio. Giorgio Prin Janot a levante, Gio. Giuseppe Prinderre di sopra, di are 7, 30, col tributo di cent. 60.

20. Ivi, campo ed ermio, coerenti il beale a levante, Claudio Manzon a ponente, fratelli Elisabetti di sotto, figli di Clemente Prinderre di sopra, di are 2, 32, col tributo di cent. 8.

21. A Size aux Pourcels, prato, coerenti Gio. Giuseppe Prinderre di sopra, il prato della cappella di Size a ponente, il dotale di Claudio Manzon alle altre parti, di are 6, 53, col tributo di cent. 78.

22. A Size a Clotnier, prato, coerenti Paolo Fra e fratelli a levante, il dotale di Andrea Merlin di sopra, il dotale di Claudio Manzon di sotto e ponente, di are 3, 20, col tributo di cent. 30.

23. Au pré du Cachàs, prato, coerenti i figli di Clemente Prinderre di sopra, il sentiero a mezzodì, di are 3, 50, col tributo di cent. 40.

24. A la Sellettus, prato, coerenti Restituto Prinderre a levante, Paolo Fra di sotto, Giacomo Stefano Prinderre a ponente, Gio. Giuseppe Prin di sopra, di are 2, 90, col tributo di cent. 32.

25. A Size, prato ed orto, coerenti Elisabetta Fra a levante, Paolo Fra e fratelli a ponente, i figli di Clemente Prinderre di sopra e disotto, di are 4, 67, col tributo di cent. 48.

26. Au dit lieu plus haut, prato, coerenti la strada di sopra, Francesco Manzon a levante, figli di Clemente Prinderre alle altre parti, di are 4, 50, col tributo di cent. 48.

27. A Size, un fabbricato in parte distrutto, coerenti i figli di Clemente Prinderre a levante, les courtages a mezzodì, di are 3, 72, col tributo di cent. 34.

28. Au pré de la Fontaine, prato, coerenti Fra Paolo e fratelli a levante e di sopra, Bartolomeo Perachon a ponente, di are 10, 60, col tributo di cent. 60.

29. Au dessus Size, prato, coerenti Gio. Giuseppe Prinderre a levante, i figli di Gio. Battista Merlin a ponente, di are 25, 30, col tributo di L. 1 05.

30. A las Bealeras longeas, prato, coerenti il gran canale a mezzodì, Lorenzo Prinderre di sopra ed a levante, di are 7, 25, col tributo di cent. 20.

31. A las Bealeras longeas plus bas, altro prato, coerenti Giovanni Giorgio Prinderre Janot di sopra e di sotto, Francesco Prinderre per il dotale a ponente, di are 9, 60, col tributo di cent. 27.

32. Aux Bourdons, campo, coerenti i figli di Clemente Prinderre di sotto, il Clapier di sopra, di are 6, 20, col tributo di cent. 17.

33. A Vernen, campo coerenti i figli di Restituto Mallen di sotto, Francesco Manzon e fratelli di sopra, di are 2, centiare 85, col tributo di cent. 60.

34. Au pied des prés de Size, campo già prato, coerenti il Clapier a levante, il combale a ponente, di are 6, 15, col tributo di cent. 18.

35. Aux Insarts au Georsa, campo, coerenti la strada a mezzodì, i figli di Giuseppe Prin Rochier di sopra, di are 5, 75, col tributo di cent. 18.

36. Aux Insarts au Grand Champ, campo, coerenti la costa a levante, i figli di Clemente Prinderre alle altre parti, di are 2, 80, col tributo di c. 14.

37. Aux Massourets, prato ermio, coerenti il comune a levante ed a ponente, fratelli Merlin di sopra, Giovanni Francesco Merlin di sotto, di are 32, 20, col tributo di cent. 35.

38. A la baisse de Clary ou Mallourets, campo, coerenti Giuseppe Merlin a levante, la strada a mezzodì, le figlie di Giovanni Lorenzo Berton di sopra, di are 6, 80, col tributo di cent. 15.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 corrente mese di aprile.

Susa, 8 aprile 1869.

C. Fioretta vice-canc.

1430 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 7 corrente aprile dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo gli stabili infradescritti in sei distinti lotti caduti nel giudicio di subastazione promosso da Bartolomeo Poss fu altro Bartolomeo, contro Gardiol Daniele fu Paolo vomero venduti a favore di Daniele Gardiol fu Filippo a lotti riuniti pel prezzo di L. 3590.

Il termine per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade il 22 corrente aprile.

Descrizione de' venduti stabili siti in territorio di Prarostino (Pinerolo).

Lotto primo.

Nella Regione Brottofiero della la Deserta, a parte delli nn. di mappa 1932, 1933, 1934, 1935, casa, corte e prato altenato, della superficie di are 10, 17, coerenti la via, Daniele Gardiol, Gioanni Gardiol e Bartolomeo Gardiol eredi.

2. Stessa regione, alli nn. 1893, 1894, ripa imboschita, di are 6, 85, coerenti eredi di Bartolomeo Gay, la via, Gardiol ed il combale.

3. Regione Prato Vincenzo detta il Bialotto, al n. 2545, bosco d'are 6, 53, coerenti Rivoiro Daniele, Cardon Giacomo e Paolo Gardiol.

Lotto secondo.

1. Regione suddetta a parte del numero 1922, ripa boschiva, di are 9, 14, coerenti Giovanni Gardiol, la via vicinale, Michele Rostagno e Paolo Filippo Gardiol.

2. Stessa regione, a parte del numero 1852, alteno detto l'alteno nuovo di are 6, 90, coerenti gli eredi di Bartolomeo Rostagno, Giovanni Rostagno e Paolo Gardiol fu Bartolomeo.

Lotto terzo.

Stessa regione a parte delli nn. 1954, 1955, 1958, 1959, prato d'are 6, 16, coerenti Pietro Gay, Daniele Gardiol, Godino Francesco e Gay Pietro.

Lotto quarto.

1. Stessa regione, a parte del numero 1852, alteno detto l'alteno nuovo, della superficie d'are 5, 70, coerenti le fini di San Secondo, Paolo Gardiol, Paolo Rostagno ed eredi di Bartolomeo Rostagno.

2. Stessa regione e numero, alteno, di are 2, 43, coerenti le fini di San Secondo, Gardiol Gioanni Rostagno ed eredi di Bartolomeo Rostagno.

Lotto quinto.

Stessa regione e numero, alteno, di are 7, 62, coerenti le fini di San Secondo, Gardiol Gioanni e Michele Rostagno.

Lotto sesto.

1. Regione all'Ordiovo, al n. 1554, di are 5, 06, coerenti eredi di Bartolomeo Gay, la Chiamogna e Gay Gioanni.

2. Regione Brotofiero, al n. 1865, bosco di are 5, 51, coerenti Godino Gioanni, il Chianaglio, Filippo Gardiol, Filippo Rostagno.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 9 aprile 1869.

Gioachino Pezzi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Varallo alle ore 10 antimeridiane del 25 maggio prossimo venturo, giorno di martedì, si procederà sull'instanza della signora Ragozzi Maddalena moglie di Gioanni Buzzi, residente a Varallo, all'incanto e successivo deliberamento del caseggiato civile, casa rustica, orto e giardino e chioso annessi, regione alla Proia, fini di Varallo.

Tanto il caseggiato civile, che la casa rustica, le corti, il giardino, il chioso, i praticelli ed i passaggi formano un sol tenente della complessiva superficie di are 13, 31, coerenti a mattina Gio. Battista Comaschella, a mezzodì lo stesso e la strada comunale, a sera detta strada e Comaschella Severino, a notte detto Severino e Comaschella canonico don Pietro.

L'incanto verrà aperto in un sol lotto, al prezzo dal perito attribuito di L. 8980, e sotto le condizioni di cui nel bando relativo in data 10 marzo 1869.

Colla sentenza del 6 scorso febbraio, colla quale si autorizzò la suddetta vendita, si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita, si delegò il sig. giudice Giuseppe Pavarino per l'occorrente istruzione, e si mandò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale predetto le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

Varallo, 2 aprile 1869.

1319 P. Bonini p. c.

1409 DIFFIDAMENTO

Con instromento 11 febbraio p. p., rogato al notaio sottoscritto, Gomba Giovanni minusiere, residente in Alba, fece cessione al di lui figlio Antonio della bottega da minusiere e relativo esercizio coi fondi in legnami, utensili tutti e ferri del mestiere coll'obbligo a detto suo figlio di soddisfare i debiti relativi allo stesso esercizio, che potevano esistere alla detta epoca; diffida perciò chiunque, che a partire dall'11 febbraio ultimo scorso egli non riconoscerà più alcun debito, nè altra qualsiasi obbligazione a di lui nome incontrata da detto suo figlio, sia riguardo al detto esercizio, che altrimenti, non avendo esso più alcuna ingerenza nel medesimo.

Alba, 11 aprile 1869.

Not. G. Vivalda.

Torino, Tip. C. Favale e C.